Anno III — Giovedì 9 Aprile 1868 — Num. 85

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della *Provincia* e del *Regno*; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 8 aprile.

È noto ai nostri lettori che alcuni prelati dell'Austria avevano scritto al principe Auersperg una lettera in cui mostravano di nutrire il timore che le nuove leggi votate dal *Reichsrath* potessero offendere i diritti dell'autorità ecclesiastica nella sua stessa sfera di azione. Ora l'elettrico ci annunzia che il principe Auersperg ha risposto alla lettera episcopale, facendo notare ai reverendi interpellanti che il Governo non pensa punto a inframettersi in ciò che risguarda la Chiesa, ma che nel tempo stesso è risoluto a non consentire che altri oltrepassino il limite del loro potere. La risposta è logica e giusta; ma probabilmente i monsignori troveranno ch'essa è ereticale e che l'Austria precipita verso la sua perdizione, volendo ad ogni costo sottrarsi alla paterna preponderanza dei preti. Questi ultimi, del rimanente, non hanno tutto il torto di essere inviperiti, dacchè pare che a Vienna ci abbiano preso gusto a privarli man mano di tutte le prerogative di cui un tempo godevano. A questo proposito, ecco un fatto che prova fino a quel punto trionfi adesso l'anticlericalismo negli Stati di un Imperatore che si cesserà probabilmente dal chiamare Apostolico. Dopo che venne approvata la legge scolastica che emancipa le scuole primarie dell'influenza pretesca, i liberali della Camera Alta proposero che si desse maggior rilievo al senso liberale della legge col sopprimere un'emendamento col quale si accordava al Clero la sorveglianza scolastica per l'insegnamento morale e religioso. L'emendamento fu immediatamente respinto e con esso si chiuse ai clericali l'ultima porta lasciata aperta alla loro ingerenza nell'insegnamento e nella disciplina delle scuole. Durante la discussione, il ministro della istruzione e dei culti proclamò un principio che vorremmo vedere iscritto sulla bandiera di tutti i governi civili. « La società — disse il ministro — ha il diritto di essere cattolica, ma non lo può lo Stato, se vuole esser giusto. » Dopo tutto questo è impossibile che l'Austria non si sia meritata la scomunica e l'interdetto che forse le saranno fra poco scagliati dall'alto del Vaticano.

Ad onta che la *Patrie* rinnovi daccapo l'assicurazione che il viaggio del ministro danese della guerra a Parigi, non ha alcun carattere nè alcun alcuno scopo politico e ad onta che lo stesso giornale smentisca assolutamente che la Francia abbia ad intervenire, neppure diplomaticamente, nei negoziati relativi allo Sleswig del Nord, pochi sono coloro che s'aquetano a tali assicurazioni e si fa sempre più manifesto che la questione dano-prussiana assume un carattere spiccato d'urgenza e di gravità. Ecco a qual punto si trova essa attualmente, stando alle informazioni che ci reca la *France*, la quale poi assicura che ogni trattativa è del tutto interrotta: La Prussia ha offerto di retrocedere alla Danimarca il distretto di Haderslev sino alla baia di Gjenner, locchè non rappresenta che un terzo della parte danese del ducato dello Sleswig. Tutte le elezioni che hanno avuto luogo nello Sleswig dopo la guerra fra la Danimarca e la Germania del Nord, hanno dimostrato fino all'evidenza che più della metà delle popolazioni desidera vivamente d'esser riunita alla sua antica patria. Or bene, siccome il ducato ha una popolazione di 410,000 abitanti, converebbe retrocederne alla Danimarca almeno 200,000, o almeno, ciò che tornerebbe lo stesso, permettere loro di votare conformemente all'articolo 5.o del trattato di Praga, il quale non contiene altra condizione per la retrocessione, tranne il libero voto della popolazione. Ma lungi dal rimaner fedele alle chiare stipulazioni del trattato, la Prussia vuol fissare essa stessa i nuovi confini e chiede, inoltre, alla Danimarca delle guarentigie di cui il trattato di Praga non parla. In siffatte circostanze, la Danimarca ha formalmente rifiutato le proposte che le venivano fatte, e ha dichiarato di persistere nella regola di condotta che non cessò di seguire dal principio dei negoziati e che consiste nel riservare al suffragio delle popolazioni la soluzione di quella questione.

All'*Indépendance Belge* poi scrivono che fra le altre guarentigie chieste dal signor De Bismark in favore dei tedeschi, vi è pur quella affatto inammissibile, ch'essi abbiano il diritto di portare tutti i loro richiami contro il re di Danimarca dinanzi al re di Prussia, locchè darebbe a quest'ultimo una specie d'alta sovranità sull'intero Stato danese.

I giornali ungheresi raccontano che 80 deputati della sinistra del Parlamento di Pesth, hanno tenuto una riunione in cui le due frazioni di quel partito si sono riconciliate e si son poste d'accordo sul seguente programma: « I membri del *club* della sinistra professano il principio che l'Ungheria è un paese libero ed indipendente, non soggetto ad alcun'altra nazione. Essi pertanto non credono di poter avere altra missione tranne quella di adoperarsi, con tutti i mezzi legali, all'abolizione di tutte le leggi contrario alla detta indipendenza dell'Ungheria: la delegazione e il ministero comune devono dunque venire soppressi. Ciò che noi vogliamo si è un esercito ungherese, l'indipendenza delle nostre finanze e del nostro commercio, ed il riconoscimento diplomatico dell'indipendenza della nostra patria. Il partito che fu costituito a tal uopo procederà risolutamente in questa via. Esso però eviterà di promuovere agitazioni che possano rendere impossibile la lotta costituzionale e mettere la patria in pericolo. « Come si vede questo assunto tende semplicemente a distruggere le basi dell'accordo fra l'Austria e l'Ungheria. Relativamente a tale programma e alle invettive proferite da Perczel contro Kossuth, in una recente riunione della sinistra, è notevole ciò che dicono i giornali liberali di Vienna.» Perczel, osservano essi, esclama agli uditori: « Signori, il vero apostolo sono io; se nel 1848 si avesse agito a modo mio, l'Austria sarebbe andata in isfascelo; Kossuth è un uomo da niente; non è molto che ha ricevuto 5 milioni di franchi, ed ecco, ad onta di questa rilevante somma, che ha tutto dilapidato, ecco che l'Austria sussiste ancora .... » Questo è il senso del discorso tenuto da Perczel. Desso rinfaccia a Kossuth di non avere agito sufficientemente contro l'Austria, ed i rappresentanti dell'odierno regime sono tanto piccoli da proclamare Perczel l'eroe dei loro ditirambi. Almeno Kossut è costante: egli resta lontano dall'Austria e cospira senza posa contro di lei...»

Il *Moniteur* avendo annunziata la nomina del sig. di Maupas a relatore della legge relativa al diritto di riunione, è venuto a confermare i timori che generalmente si nutrono circa le intenzioni del Senato riguardo alla legge medesima. Il sig. di Maupas va debitore della propria elezione a quell'ufficio all'opposizione energica da lui fatta al diritto di riunione, onde la sua nomina significa che la Commissione del Senato si è pronunciata per il rinvio della legge ad una seconda delibera. Ora se l'alta assemblea si vale di questa prerogativa per attraversare le leggi liberali che vengono presentate alla sua approvazione, un grave conflitto sta per sorgere in Francia fra i grandi poteri costituzionali. Quale sarà il carattere di questo conflitto? Quale dovrà esserne l'esito? Ecco un'altra questione che produce dell'agitazione e dell'incertezza come quella della libertà dell'insegnamento universitario, che oggi è all'ordine del giorno a Parigi. E tutto ciò come se non fosse bastante l'agitazione prodotta dai clericali in vista delle future elezioni, quella degli operai che difettano di lavoro e di pane, e la probabilità che ritorni al potere il signor Drouyn de Lhuys, che amico dell'Austria e avverso all'unità germanica, si farebbe avanti con un programma facilmente poco pacifico!

Il governo inglese ha pubblicato i quadri delle entrate per l'anno che termina al 31 marzo. Ne risulta sull'introito totale dell'anno precedente, un aumento di L. 161,651. Tale aumento si deve al *penny* dell'*income tax* chiesto per la spedizione dell'Abissinia. Gli altri rami di servizio danno per contro una diminuzione. Gli altri rami d'entrata hanno presentate diminuzioni. Si può attribuire questo allo stato generale di crisi degli affari risentita anche dall'Inghilterra, benchè in proporzioni minori. Insomma per la prima volta da molti anni il bilancio inglese si salda con un *deficit*. L'estimo degli introiti fatto dal sig. Disraeli era di 6 milioni 840 mila lire, mentre che in realtà non furono che di 6 milioni 177 mila, *deficit* cioè di 663 mila lire (oltre 16 milioni di franchi)

L'ORDINE DEL GIORNO CHIAVES.

La Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno proposto dal deputato Chiaves, che era d'accordo col generale Lamarmora assente, perchè il Governo s'impegnasse a fare 30 *milioni* di economie nell'*esercito* e nella *marina* da guerra.

L'accettazione di quest'ordine del giorno per parte del Governo prova, che ormai il bisogno delle *economie* è da tutti sentito. Ma rimarrà sempre il quesito del modo da fare economie.

È presto detto, che si abbia da tagliare qua e là; ma poi si soggiunge quasi sempre che con questo *tagliare* senza *riformare*, si viene a guastare la istituzione e non si risparmia quello che si credeva, perchè presto può venire il caso di dover spendere di più.

È una massima, quasi generalmente accettata, che non bisogna toccare l'esercito, il quale è quello che è, e non può essere diverso. Noi però vediamo che gli eserciti delle diverse Nazioni sono diversi fra loro, che tutti riformano, tutti tolgono ed aggiungono e rinnovano, secondo i mezzi e gli scopi loro. La quistione pregiudiziale del *noli me tangere* ci sembra dover essere dunque scartata fino dalle prime.

C'è però un'altra quistione pregiudiziale che fanno i militari ai non militari, dicendo che questi non devono parlare di eserciti, perchè non se ne intendono, e quindi sono incompetenti.

Pare che in Italia ogni classe di persone, ogni ordine ci trovi gusto a mettere innanzi la quistione dell'*incompetenza*. È una vecchia abitudine alla quale ci hanno avvezzati i vecchi Governi dispotici, i quali avevano decretato da sè soli l'incompetenza dei popoli nel governare. Ma i popoli, i quali pagarono caro il loro sgoverno, si dichiararono competenti da sè e fecero bene.

Così il papa e' vescovi e' preti dichiararono incompetenti in fatto di religione i laici; e fecero della religione di Cristo quel bel pasticcio che tutti sanno, fecero cioè una religione per loro uso e consumo. Altrettanto fecero e letterati ed artisti che dimenticaronsi di coloro per cui scrivevano, dipingevano, scolpivano.

La quistione della *incompetenza* è la più oziosa, la più scempia di tutte. Competenti in ogni cosa sono tutti quelli che pensano e che trovano delle buone ragioni e sanno esprimerle bene, e soprattutto quelli che in una cosa ci hanno interesse.

Ora tutti gl'Italiani hanno interesse di rendere e mantenere forte, rispettata, potente la Nazione, senza per questo consumare inutilmente alcune delle sue forze e volendole invece tutte nel miglior modo adoperare.

Nel caso concreto si tratta di rendere forte la Nazione nel suo *esercito*, e di non impoverire, e quindi *indebolire* la Nazione mediante l'esercito stesso. Si tratta insomma di ordinare bene, e convenientemente alle condizioni presenti e future dell'Italia.

E forse vero, che il solo elemento da considerarsi sia la quistione *tecnica-militare* in cui i militari soltanto sono competenti?

Non è punto vero; poichè c'è nella quistione l'elemento politico, l'elemento economico, l'elemento morale; anzi diremo che c'è dentro tutta la vita della Nazione. Non ordinerete stabilmente e nemmeno provvisoriamente l'esercito, se non considererete tutti questi elementi.

Ogni militare del resto è costretto a tener conto di questi elementi non militari, ogni volta che si parla dell'esercito. Difatti noi abbiamo detto tante volte, che presentemente per l'Italia l'esercito è la grande scuola nazionale e che quanti più passano per esso tanto meglio è. Abbiamo udito dire che l'esercito non serve soltanto a difesa dalle aggressioni straniere, ma anche a tutela contro a tutte le reazioni interne, alla reazione clericale a quella dei pretendenti ed autonomisti.

Il generale Bixio, quando discusse l'emendamento Chiaves, mostrò il timore, che ci fossimo impegnati in una politica di astensione, e che l'Italia, obbediente ad un cenno straniero, avesse promesso di ridurre le sue forze, per dare prova che aveva rinunciato a certe aspirazioni. Egli esclamò, con un sentimento partecipato da tutti: O che, una Nazione come l'Italiana non dovrà avere una politica sua propria?

Bravo il generale Bixio! L'Italia deve avere una politica sua. Ma quale sarà questa politica? Ecco il quesito.

Cerchi l'Italia quale *deve* essere la sua politica, e quale *può* essere; lo cerchi per il *presente*, per l'*avvenire prossimo*, e per un *avvenire più lontano*: ed ordini in conseguenza le sue forze di terra e di mare; le ordini per il presente, - e per questo avvenire più vicino e più lontano.

Prima di tutto vi sono delle massime le quali hanno la precedenza sopra ogni riforma, perchè sono indipendenti dalla nostra volontà. È appunto la quistione dell'essere le cose quello che sono invece di quello che dovrebbero, che dovranno essere.

L'esercito attuale esiste, è una forza, è la sicurezza della Nazione, è un benefizio ed una necessità ad un tempo. Vorreste voi diminuire la forza, la sicurezza, il benefizio, e potreste prescindere da una necessità? No di certo. E per questo appunto non potrete mai, riformando, diminuire quello che esiste di buono e di necessario, ma dovrete anzi studiarvi di accrescerlo di ogni maniera. Anche le migliori e più sicure riforme non si potrebbero fare che lentamente e con tutte le cautele possibili. Nessuna trasformazione potrebbe non essere graduata e lenta.

Però, se si crede che una trasformazione in bene si potrebbe, si dovrebbe fare, bisogna pensarci; e bisogna che vi pensino i non militari quanto i militari.

Cerchiamo lo scopo, ed i mezzi posseduti per raggiungerlo; e facciamo di adoperarli nel modo migliore.

Noi dobbiamo avere una politica nazionale, disse il generale Bixio, e *non rinunciamo a nulla*

Benone: non rinunciamo a nulla di quello che ci si compete come Nazione, che ci si contende, che dovremo un giorno essere pronti a volere anche colla forza, perchè è nostro. Bisogna essere forti per tutto questo; o piuttosto bisogna divenirlo, essendo noi ancora troppo deboli. La nostra riforma adunque, qualunque sia, non può mirare se non a mantenere, anzi ad accrescere la nostra forza. Anche se avessimo ottenuto uno scopo immediato, quello a cui alludeva il generale Bixio, noi dovremmo conservare ed accrescere questa forza nazionale. Anche una politica basata sopra una potente difesa, quale diventerà un giorno la politica permanente dell'Italia, dovrà mirare ad accrescere le forze nazionali. Anzi nessuna politica difensiva si potrebbe mantenere senza di questo.

Ma ancora resta il quesito circa al modo di essere forti.

Premettiamo, che non vogliamo toccare l'esercito se non per migliorarlo e renderlo più forte. Ma dopo ciò sarà permesso di chiedere, se l'ordine attuale delle leve e del servizio sia tale da rendere l'esercito abbastanza forte, o piuttosto la Nazione tanto forte ed agguerrita da potere ad ogni momento formarsi degli eserciti forti, tanto per compiere la Nazione, quanto per assicurarla nella sua difensiva.

Non c'è che una Nazione forte, la quale possa avere eserciti forti.

Per noi questo è un assioma, e sfidiamo qualunque a dimostrarci il contrario. Ora l'Italia è una Nazione forte? Il Fambri dimostrò ad esuberanza che no; ma lascia un poco sospettare che si possa formare forte l'esercito, senza questa forza della Nazione. Però risposero prima di lui tutti i commenti fatti dal buon senso pubblico alle battaglie di Sadowa e di Custoza. Tutti dissero che i Prussiani avevano vinto perchè erano educati a vincere, e che gl'Italiani perdettero, od almeno credettero di avere perduto, per il motivo contrario. Il fatto è poi che nessuno si crede ora abbastanza forte, e che per questo Prussiani e Tedeschi e Francesi e tutti pensano ad ordinare militarmente, ad agguerrire tutta

la Nazione; ciocchè rende necessario all'Italia di fare altrettanto.

Rafforzare, agguerrire la Nazione è adunque il postulato nazionale per avere un esercito forte, una politica come la vuole il generale Bixio. In ciò non si fa abbastanza, appunto perchè si teme di toccare l'esercito, e perchè si confonde l'agguerrimento generale col volontarismo.

Noi non vogliamo la *Nazione armata* quale la predicava Garibaldi, e quale l' accettava il governo senza che nulla se ne facesse, nè vogliamo il *sistema svizzero, od americano,* quali li predica il Cattaneo ed il Fambri li combatte.

Vogliamo piuttosto, che ci adoperiamo a preparare un'eccellente stoffa agli eserciti futuri, migliorando ogni giorno quello che esiste, ed economizzando nelle spese senza diminuire, ma accrescendo le forze. Per noi tali scopi sarebbero raggiunti con questi principii d'immediata applicazione:

1. Introddurre la ginnastica e gli esercizii militari in tutte le scuole primarie e secondarie del Regno; le quali debbono accogliere tutti i giovanetti. Tale istituzione renderla qualcosa di serio coll'occupare in ciò i bassi ufficiali licenziati dell'esercito.

2. Abolire la costosa, nojosa ed inutile Guardia Nazionale quale si trova ordinata presentemente e sostituirla invece:

a) Con una Guardia nazionale giovanile, in cui sieno obbligatoriamente compresi tutti i giovani dai 18 ai 21 anni. Questa guardia non avrà altri scopi, se non di esercizii militari sotto a tutte le forme (evoluzioni, marcie, ginnastica, tiro al segno, uso delle armi diverse, studii di topografia dal punto di vista militare, ed ogni altra cosa che possa formare sia il soldato delle diverse armi, sia l' uffiziale) e sarà ordinata secondo le possibilità locali, ma da gente dell' arte che prende le cose sul serio, adoperando gli uffiziali in disponibilità durante i tempi di pace.

b) Con una Guardia nazionale veterana composta dei validi dai 30 ai 40 anni, obbligata anche a servire ai Comuni nella polizia locale ed a fare il servizio di fortezza e di guarnigione interna nel caso di guerra.

3. Far passare per l' esercito tutti i validi, ma non tenerveli mai più di due anni in tempo di pace, in servizio attivo, facendo però che questo sia veramente attivissimo.

4. Mantenere tutti i validi nella riserva attiva fino ai trent' anni, obbligata, specialmente nei primi anni, agli esercizii annuali di campo e formante tutt' uno coll' esercito.

Noi parliamo della cosa da profani, sottintendendo che tutto ciò deve essere ordinato secondo l' arte militare. Ma crediamo che possano sempre ammettersi certi principii, la cui generale applicazione servirebbe ad afforzare ed agguerrire la Nazione italiana, ad educarla alle armi, a disciplinarla senza per questo consumare le forze economiche del paese, nè confiscare ai singoli individui la miglior parte della vita.

La prima istruzione nelle scuole è preparatoria, rafforza e rende pieghevoli i corpi e rialza i caratteri. La seconda nella Guardia giovanile continua la prima e dà alla gioventù la coscienza del proprio dovere nella difesa della patria, e serve a diminuire d'assai il tempo del servizio militare, senza punto diminuire le buone qualità del soldato. Per formare questo sono più che sufficienti i due anni di servizio attivissimo; i quali due anni non sono una confisca per nessuno, potendo considerarsi come parte della propria educazione, come obbligo di tutti i cittadini verso la patria. Nella riserva attiva, con esercizii di campo annuali, il soldato si mantiene; ed anche dopo, quando egli passa nella guardia nazionale veterana ei può rendere dei servigi.

In vent' anni una simile trasformazione, se preparata subito ed attuata per gradi, si compirebbe; e poi avremmo realmente la Nazione agguerrita, la quale sarebbe fortissima per la difesa, e forte anche per l'attacco.

Si dirà facilmente che questo è dottrinarismo borghese; ma si potrebbe rispondere che dalla parte opposta sta il pedantismo militare. Ricordiamoci però quali sono stati i primi soldati del mondo, che erano Italiani, cioè i Romani. Quei soldati lavoravano molto e si esercitavano molto, anzi sempre; ma non erano chiamati sotto le armi che per fare la guerra. Noi dobbiamo considerare la nuova e severa e generale disciplina ed educazione, come un mezzo necessario per rifare intero l' uomo italiano, per rinnovare la Nazione. Dessa è pur troppo ancora quale è uscita dalle mani di un doppio dispotismo, d'una corruzione fisica e morale, che illumina di luce funerea i primi anni del nostro rinascimento.

Facciamo pure le economie proposte dal Chiaves; ma pensiamo anche seriamente ad una riforma.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: Un telegramma privato da Parigi ci annunzia che a quella Borsa la rendita italiana subì varie oscillazioni. Le voci più assurde erano state poste in circolazione, e fu sparso che il Garibaldi alla testa di bande, armate, aveva avuto un conflitto colle truppe francesi comandate dal generale Dumont.

Certo non è strano che queste peregrine invenzioni di ben poco onesti speculatori sieno spacciate, ma è strano che talvolta si trovi gente così ingenua dal prestar loro fede.

Roma. Al *Corriere delle Marche* scrivono da Roma:

Abbiamo avuto in Roma il marchese Gualterio, che dicesi sia stato incaricato dal vostro governo di una missione particolare. Egli sarebbe venuto a tentare se il Vaticano approverebbe un'operazione che si avrebbe in mira di fare sopra i beni ecclesiastici. Il vostro governo farebbe un prestito di un miliardo ipotecandolo su tali beni, e qualora vi concorresse l'approvazione pontificia il governo medesimo sospenderebbe la vendita dell'asse ecclesiastico. Vi do per altro questa notizia con molta riserva.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

In occasione delle nozze del principe Umberto era naturalmente sorto il pensiero anche tra noi di mandare un presente, che ricordasse la città nostra in tale solennità nazionale. Da Firenze però si sarebbe fatto sapere ai promotori della cosa, che non si volevano indirizzi e regali da Roma, fino al punto da respingerli, se fossero mandati. Così non vi maraviglierete, se noi non ci faremo vivi in questa circostanza, e se appena le nostre signore azzarderanno d'inviare un ricordo.

ESTERO

Francia. La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi:

L'alleanza del Governo e del partito clericale produrrà presto i suoi frutti. Il ministro dell'interno, di cui la presenza nel gabinetto è il pegno di tale alleanza, avrebbe molta difficoltà a contenere le impazienze dei suoi amici che si lamentano di non aver ancora veduto abrogare le decisioni amministrative, prese sotto il Ministero del signor de Persigny, contro la Società di San Vincenzo di Paolo.

Dacchè è al potere, il signor Pinard scorge serie difficoltà per una misura così grave; ma non tarderebbe, dicesi, ad essere obbligato di dare al partito, che contribuì al suo innalzamento così repentino e così impreviste, la soddisfazione che esso esige.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*;

Le condizioni dell'industria e del commercio vanno sempre peggiorando a cagione della malferma situazione. Nel mese scorso il tribunale di commercio ha dichiarato 150 fallimenti. E ben si può dire dal 1.o gennaio i fallimenti sono in continuo aumento.

In questi giorni il principe Napoleone ha avuta una vivissima discussione col maresciallo Niel, il quale è in preda a grandi illusioni sulle probabilità di guerra, e per combattere la Prussia fa assegnamento sui rancori e sull'antipatia che quest'ultima ha destato in Francia. Il maresciallo Niel giunse fino a dire che si dovrebbero avere venti divisioni sul piede di guerra e sempre pronte a marciare. Il principe ha combattuta questa idea, ma durò molta fatica a farsi porgere ascolto. Ora però la prudenza e il buon senso incominciano a prevalere, e tutto fa credere che eviteremo la guerra.

— Un'altra corrispondenza parigina dell'*Opinione* reca:

Il signor Di Malaret è ritornato a Parigi ma per proprio conto. Nessuna risoluzione è stata presa a suo riguardo, sebbene qui si senta il bisogno di sostituirgli in Italia qualcuno i cui antecedenti politici siano più simpatici alla causa della monarchia unitaria. Si dice qui che la sua attitudine, specialmente alle sedute della Camera, sia tornata poco gradita in Italia. La difficoltà principale sta in ciò, che il posto diplomatico di Firenze ha non il grado d'ambasciata, e ciò impedisce che il sig. Benedetti, che ha il grado d'ambasciatore a Berlino, accetti la successione del sig. Di Malaret. Si spera, però, che tutto verrà aggiustato.

Una frase della nota relativa al *modus vivendi* tra Roma e l'Italia è qui stata modificata nel senso legittimamente desiderato dal generale Menabrea. Le relazioni fra le due corti sono cordialissime.

— Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*:

Vi posso assicurare che la Corte romana ha offerto al generale Dumont il comando in capo dell'armata pontificia, ed il generale, di cui sono notissimi i sentimenti clericali, non avrebbe certo sdegnato di succedere a Lamoriciere, ma il governo imperiale ha rifiutato assolutamente di dare il proprio assenso all'accettazione del grado, sicchè il Santo Padre dovrà far di necessità virtù e mantenere Kanzler al comando. Il rifiuto del governo imperiale di acconsentire che il Dumont assuma la suprema autorità militare nello Stato romano, è un riscontro alla persistente negativa con cui il papa accolse la domanda dell'imperatore pel cappello cardinalizio a M. Darboy. Questa osservazione, che non mi pare fuor di ragione, mi venne fatta testè da una persona che è molto addentro in certi arcani politico religiosi della nostra Corte.

Prussia. Il principe reale di Prussia, che venne recentemente nominato comandante in capo del nono e decimo corpo d'armata federale, prenderà stabile dimora ad Annover. A quanto dicesi, il governo prussiano spera che la di lui presenza varrà ad attenuare i sensi d'opposizione che persistono a manifestarsi nella maggioranza delle popolazioni annoveresi.

Inghilterra. A Manchester, a Leicester, a Bradford, a Leeds e a Southampton ebbero luogo entusiastici meetings in favore delle risoluzioni del sig. Gladstone relatore della chiesa stabilita in Irlanda.

Turchia. Scrivono alla *Gazz. di Torino* dai confini turchi:

L'agitazione va sempre crescendo nella Bulgaria, nella Bosnia e nell'Erzegovina.

I bulgari si preparano all'attacco, quantunque le masse non abbiano veruno entusiasmo per una guerra che non promette ragionevoli risultati. I serbi nella Bosnia e nell'Erzegovina sono stanchi di vivere sotto l'oppressione della signoria ottomana. Un simile stato è impossibile ed esige una pronta soluzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 2 Aprile

Presidenza del *Cav. Candiani.*

(Cont. vedi num. 83)

Quinto oggetto all' ordine del giorno:

Comunicazioni sulla ferrovia pontebbana, e conseguenti deliberazioni.

È data lettura della Relazione della Dep. colla quale accennando allo stato della questione si dimostra la convenienza di astenersi per il momento di ogni discussione per non pregiudicare l' esito delle trattative.

Facini domanda la lettura della sua mozione, in seguito a che legge una forbita memoria sulla questione e presenta un ordine del giorno diviso in quattro punti che riassumono il suo discorso

Accenna quindi alla storia del progetto, dalla quale fa emergere il fatto che la Dep. Prov. lasciò fare sempre senza mai far nulla.

Moro, riassunto il discorso Faccini in formule, cerca di confutarlo in alcune parti, conchiude quindi col dire la Commissione Commerciale è pronta ad informare il Consiglio del suo operato, ove il Consiglio lo desideri.

Moretti appoggia la idea di far intervenire la Commissione, anzi non crede opportuno di addivenire ad una deliberazione sulla proposta Faccini, senza prima sentire la Commissione.

Presidente pone ai voti la proposta Moro-Moretti d' invitare la Commiss. Commerciale a venire ad informare il Consiglio sul suo operato. La proposta viene accettata da tutti meno tre Consiglieri.

Sospesa la seduta all' 1 1/2, viene ripresa alle 2.

La Commissione Commerciale è composta dei signori prof. Luigi Chiozza, dott. Paolo Billia, cav. Carlo Kecler. Invitati, intervengono al Consiglio i signori Billia e Kecler, ed il dott. Billia in nome della Commissione fa la storia del progetto dividendolo in due parti, quella avanti la guerra del 1866, quella dopo, e informa chiaramente il Consiglio sullo stato delle cose al giorno d' oggi.

Giustifica il silenzio serbato fin qui dalla Commissione, crede che l' ordine del giorno Facini fatto di pubblica ragione allarmerebbe i nostri avversarii, senza esserci di una utilità pratica, crede certo che potrebbe tornarci dannoso, prega quindi l' onorevole Facini a ritirare il suo ordine del giorno e dichiara in fine che fu una vera soddisfazione per la Comm. l' esser stata chiamata a render conto del suo operato in seno al Consiglio non può convenire in quanto disse il dott. Billia crede saggio votare il proprio ordine del giorno, nella peggior ipotesi presenta altro ordine del giorno.

Facini non trova però che il primo abbia qualche cosa di compromettente, dopo quanto disse il Presidente del Consiglio de' Ministri in Senato, — non aver inteso muover rimproveri alla Commiss. per il suo operato, solo deplorò che allorquando il paese era tanto allarmato per la sparsasi notizia sulla concessione pel Prediel, non abbia con una comunicazione tranquillato il paese.

Il *Presidente* domanda al sig. Facini se intenda ritirare i suoi ordini del giorno.

Billia domanda lettura dell' ordine del giorno; è letto. Moro dichiara che la Dep. non accetta la prima parte dell' ordine del giorno perchè il concorso della Provincia aveva uno scopo più morale che materiale; la seconda parte la respinge pure perchè conclude coll' attribuire alla Dep. un mandato politico più che amministrativo; neanche la terza parte può accettare per l' istessa ragione che rifiuta la prima; il quarto punto poi ritenendo che la Comm. Commerciale non trovi d' interpretarlo in senso di sfiducia per il suo operato, l' accetta.

Facini dice dover supporre non sia stato stilizzato chiaramente il suo ordine del giorno, poi che non intese dargli significato politico, ed il suo discorso s' informò solo a concetto Amministrativo.

Nussi, chiesta ed ottenuta la parola incomincia, una lettura, nella quale principia col ricordare le proteste presentate in altre sedute contro ogni sussidio alla ferrovia Pontebbana e vorrebbe dimostrare la maggior facilità ed utilità della linea del Prediel in confronto di quella della Pontebba.

Il Presidente interrompe il lettore per osservargli che non è questa la questione che ci occupa.

Nussi dice che si verrà poi alla conclusione, e continua fra la disattenzione dell' assemblea fino alla fine, conchiudendo che non accetta l' ordine del giorno Faccini (*ilarità*).

Kekler, a nome della Commissione, dichiara che questa è contentissima di mettersi d' accordo colla Dep. per procedere in questo importante argomento.

La Dep. Prov. propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udite le informazioni della Commissione Commerciale ne prende atto ed associando ad essa la Dep. Prov. onde unite adoprino pel conseguimento dello scopo, passa all' ordine del giorno.

Faccini, certo che il suo primo ordine del giorno non passerebbe e visto che quello della Dep. svoglie meglio il suo secondo, si associa a questo e ritira i proprii.

Posto ai voti viene ammesso con tutti i voti favorevoli, meno due che sono quelli dei Consiglieri di Cividale (dai quali sentiressimo con piacere quale ordine del giorno avrebbero votato; forse quello affatto contrario del Faccini ??)

Quinto oggetto all' ordine del giorno è: Compartecipazione della Provincia nella spesa per l' attuazione di una scuola secondaria in Pordenone.

Viene prima data lettura della mozione Poletti che conchiude col chiedere alla Provincia un sussidio di 6000 lire all'anno — quindi del rapporto del Municipio di Pordenone che limita la domanda del sussidio a 4000 lire — finalmente della relazione della Deputazione che conchiude col osservare che la domanda vuole essere presa in benigna raccomandazione.

Martina dice che in seno alla Dep. la deliberazione su quest' oggetto fu presa solo a maggioranza di voti. Egli votò contro perchè accordando a Pordenone un sussidio, converebbe accordarlo a tutti gli altri Capi-distretti, e perchè bastano corsi d' istruzione completa nel centro della Provincia.

Rizzi appunto perchè la deliberazione della Dep. Prov. fu presa solo a maggioranza, prende la parola per sostenere la domanda di Pordenone, e dimostra Pordenone essere in condizioni speciali quale centro di circa 20,000. abitanti, credo necessario istituire in Provincia tre o quattro scuole Tecniche.

Poletti dice che la sua mozione fu fatta non nell' interesse di Pordenone come Comune, ma di Pordenone come centro di una posizione topografica, ed è diffatti che di tutti i giovani di quel centro, pochi concorrono a Udine, crede sieno 4 o 5 soli, ma vanno di preferenza a Ceneda, Portogruaro, Treviso, Venezia, dimostra che i paesi oltre Tagliamento concorrono poco a Udine, ma di preferenza a Pordenone.

Malisani osserva che il progetto si basa alla legge Coppino che è là da venire; gli allievi di questa scuola, se andasse oggi istituita, terminato il loro corso non sa dove potrebbero entrare; poi oggi sarebbe un' eccezione nello Stato, e non lo crede attendibile per oggi nello interesse dell' istruzione di Pordenone e della destra del Tagliamento. Ho sentito dire che nel Comune di Pordenone ancora non sieno attuate a legge le scuole elementari maschili e femminili, desidera essere smentito, ma se ciò sussistesse l' istituzione delle scuole sarebbe impossibile per la legge che ci regola. I Municipii possono essere sussidiati per scuole tecniche solo in quanto abbiano soddisfatto alla legge per l' istruzione inferiore.

Poletti. Se non ho male compreso l' eccezioni sono tre, ed in quanto alla prima della legge Coppino osserva che fu già approvata dal Senato accettata dal nuovo ministro Broglio e presentata alla Camera dei Deputati, ed è a ritenere che in breve verrà posta in attività — e a Pordenone vi è una scuola elementare maschile di quattro classi che va anche bene; giustifica la mancanza del direttore stabile; la scuola femminile, è vero, manca, ci era, ma venne tolta per non aggravare di spese il Comune, e perchè vi sono molte scuole femminili private.

In quanto all'entrare in altro istituto, completato il corso della scuola di Pordenone, si è già provveduto.

Monti. Il Consigliere Poletti m' ha prevenuto in più parti, in riguardo all' ammissibilità degli allievi della scuola nel Ginnasio e nell' Istituto tecnico. Domanda lettura del decreto Coppino.

Simoni in giustificazione del voto negativo che darà ricorda quanto ha detto in occasione della discussione sull' Istituto Uccellis.

Galvani propone che venga aggiornata la deliberazione fino alla attivazione della legge Coppino, votata fin qui in un solo ramo del parlamento.

Malisani crede accolta l' eccezione dell' eventualità dell' attivazione della legge Coppino, deplora la mancanza della scuola femminile, e sotto quest' aspetto la proposta Galvani non è accettabile, perchè anche dato il caso che la legge Coppino venisse attuata, Pordenone ancora non sarebbe nella posizione di poter ottenere il chiesto sussidio opponendovisi la Legge Com. finchè non soddisfi alla condizione di attivare le scuole femminili.

Si dichiara poi affatto contrario all' idea espresse dal detto Simoni in occasione della discussione del-

l' istituto Uccellis, e trova che rifiutando oggi ogni sussidio al Comune di Pordenone il Consiglio sarà perfettamente logico e coerente a sè stesso, poichè il progetto del Comune di Udine su l' istituto Uccellis fu anche respinto affatto. Vengono quindi deposti al banco della Presidenza li seguenti ordini del giorno.

Galvani. Stante la precedente discussione legislativa sullo schema di legge che tende a caricare il bilancio prov. della spesa delle scuole secondarie circondariali, il Consiglio aggiorna la deliberazione dell' art. 5 dell' ordine del giorno alla prima sessione dopo la decisione suindicata.

Malisani. Il Consiglio non trovando che il Municipio di Pordenone abbia soddisfatto all' esigenza di legge riguardo all' istruzione elementare e d' altronde non riconoscendo motivi d' utilità o convenienza giustificative nella proposta del Municipio per istituire una scuola tecnica secondaria, passa all' ordine del giorno.

Monti propone sia dato il sussidio di 2000 all' anno per 6 anni.

Poletti propone che restando a carico del Comune di Pordenone, di cui sono infelicissime le condizioni economiche, ogni altro dispendio, venga inscritta nel bilancio preventivo annuale della prov. ed assunta a carico della stessa per tale oggetto l' annua somma di lire 6000.

Sorge animata discussione a quale dare la preferenza; si definiscono e s' interpretano le qualifiche di sospensiva e pregiudiciale — La Presidenza veleggia incerta fra lo sbattere de' venti contrarii, e finalmente si decide per l' ordine del giorno Galvani che posto ai voti, dopo prova e controprova, viene respinto con 16 voti contro 15, — è quindi chiamato il Consiglio a votare sull' emendamento Monti all' ordine del giorno Poletti, che viene pure respinto. Ultimo posto a partito è l' ordine del giorno Malisani che viene accettato con 22 voti.

Sesto. Pagamento di Lire 1554, 42 dovute al tipografo Foenis per stampe somministrate al Commissario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia. — Dati brevi schiarimenti dal dott. G. B. Fabris all' onorevole Facini, viene approvato con voti favorevoli 25.

Settimo. Sussidio ad alcuni impiegati secondarii della Provincia.

Maniago osserva che le condizioni di questi impiegati sono regolari, ed esigono la loro paga.

Moro richiama alla memoria la discussione avuta nella sessione di autunno sul carattere degli impiegati che servivano la provincia. Forse non approfondimmo allora bene la questione, e dopo si convenne di ritenere che governativi fossero infatti quegli impiegati, e quindi a carico del governo. Gl' impiegati licenziati nostri, pendenti queste trattative, vennero assunti dalla Prefettura, verso intelligenza che la Provincia anteciperebbe il soldo, salvo rifusione— Ai quattro impiegati che servirono per parecchi anni la provincia crede opportuno dar loro il ben servito con questa metà di gratificazione.

Posta ai voti la prima parte della proposta viene ammessa, posta la seconda, colla quale si vorrebbe continuare all' alunno Milanese, che pure abbandonò il servizio della Provincia per quello del Governo, la diaria di una lira al giorno per un tempo indeterminato, viene respinta.

Ottavo. La conclusione della relazione della Deputazione sulla proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Provincie del Regno che suona: « Il Consiglio Provinciale di Udine aderisce in massima al principio che al mantenimento di mentecatti poveri sia obbligata quella Provincia ove essi abbiano lo stabile loro domicilio » viene approvata all' unanimità senza eccezione.

Nono. La relazione della Dep. sul sussidio chiesto dalla Società del Tiro nazionale, conchiude col proporre il rifiuto della domanda.

Faccini scoraggiato delle conclusioni contrarie della Deputaz. ricorda che la Società è in questo momento nella fase più critica di sua vita, avendo dovuto erigere uno stabile, e si diffonde quindi a constatare l' utilità dell' istituzione.

Moro applaude alle bellissime parole del Cons. Faccini, ma trova necessario fare un po' di storia.

Lo scorso anno la Società domandò 1000 lire all' anno, ne vennero accordate 3000 una volta tanto;— almeno per tre anni non avrebbero dovuto più indirizzarsi alla Provincia. Questi Stabilimenti più che dell' appoggio di un corpo morale devono avere quello della pubblica opinione, ed è a questa che deve rivogliersi la Presidenza della Società se vuol vivere.

Faccini raccomanda sia esaudita anche questa volta la domanda della Società, imponendosi per l' avvenire silenzio su di quest' argomento.

Posta ai voti la proposta della Dep. viene ammessa con 22 voti favorevoli, contrarii 5.

Decimo. Ripartizione della sovraimposta provinciale, e votazione complessiva del Bilancio 1868. Dopo alcuni schiarimenti chiesti dai Consiglieri Simoni e Milanese vengono approvate le proposte della Deputazione che suonano:

I. approvazione del bilancio rettificato

II. autorizzazione di disporre la scossa della sovraimposta provinciale di centesimi 5 per ogni lira di rendita censuaria.

III. autorizzazione di attivare l' addizionale di centesimi 25 per ogni Lira di prodotto Erariale dell' imposta sulla ricchezza mobile equamente ripartita nelle scadenze che verranno stabilite nell' interno dello Stato.

Viene quindi approvato anche l' emendamento Milanese che il riparto sia eseguito dalla Deputazione a termini di legge.

Sospesa la seduta alle 5 1|2 viene ripresa alle 9 pomerid.

—

Trattenimento letterario. Sappiamo che l' avv. di Venezia dott. Gio. Batt. Cipriani darà fra poche sere un *trattenimento letterario*, svolgendo in versi alcuni argomenti storico-politici, co' quali mira, in ispecie, a propagare l' idea della fratellanza dei popoli. La poesia, levata a così nobile e santo intendimento, è ispiratrice magnanima di forti e generosi propositi, ed è cosa ben nota non essere mai avvenuta grande mutazione civile di popolo, che dalla lira de' poeti non fosse vaticinata, apparecchiata e cantata.

A Venezia, dove diede il suo primo Trattenimento, il Cipriani fu rimeritato di giuste e sincerissime lodi, e siamo certi che tra noi non verrà meno alla sua fama. La città nostra, che professa un culto antico alle arti del bello, non ismentirà, speriamo, sè stessa, ma coglierà bramosa questa occasione per manifestare anche una volta la stima in cui tiene chi consacra la vita e l' ingegno a mantenere in onore gli studii che fruttarono tanta gloria all' Italia.

—

La Commissione Ippica per la Provincia di Udine

Avvisa

che avendo ottenuto dalla Provincia e dalla Società Agraria una somma di denaro per l'istituzione di premj a fine di promuovere l'industria cavallina ha istituito tre *premj*.

Uno di lire 400 *e due di lire* 200 da distribuirsi agli allevatori di Cavalli della Provincia di Udine che nell' estate 1869 presenteranno le più belle e ben allevate Cavalle, col lattante ottenuto da stalloni governativi, o privati approvati, a qualunque Provincia appartengono.

Udine 6 Aprile 1868.

Il Presidente
GIUS. MORELLI DE ROSSI

—

«Il Duello» di Paolo Ferrari, con cui ieri sera si chiuse il corso delle recite della Compagnia Dondini, ebbe un lieto esito e fu accolto con lunghi e calorosi applausi, specialmente in quei punti in cui tutto si svela il possente ingegno dell' illustre autore. Anche fra noi, come altrove, il terz'atto, tutto azione, movimento, vita, accese nel pubblico la scintilla dell'entusiasmo; e le molte e molte bellezze sparse da un capo all'altro del dramma, furono, se non tutte, che sarebbe stato impossibile a una prima udizione, certo nella massima parte giustamente apprezzate. Riserbandoci di discorrerne più estesamente altra volta, ci limitiamo qui a notare che l'esecuzione fu ottima, che il Ciotti interpretò il conte Sirchi da grande artista, che il Lavaggi nella parte dell'Amari raggiunse molte volte il punto culminante dell'espressione drammatica, e che le signore Piamonti e Dondini fecero sulla scena vivere e piangere e palpitare la contessa di Monteferro e la giovinetta Emilia. Fra le parti secondarie, il Bozzo disse bene la parte del capitano Denordi. Gli applausi ai bravi artisti furono molti e unanimi e più volte vennero chiamati al proscenio. Fu un'ovazione a un tempo e un saluto ch'essi altamente apprezzeranno, perchè veniva loro diretto da un pubblico tanto numeroso che intelligente.

—

Due nuovi giornali si pubblicano ora nel Veneto; la *Provincia di Belluno* e la *Voce del Polesine*, ambedue ufficiali per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii delle rispettive Provincie. Alla fondazione del secondo cooperò validamente l'onorevole Deputazione Provinciale di Rovigo.

Ciò diciamo a certuni che sembrano poco disposti ad apprezzare i servigi della stampa periodica verso la civiltà del paese; ai quali però, venendo l'occasione, sapremo dimostrare coi fatti come a loro gretta, testarda, e stolta opinione non sia da confondersi con l'opinione osservata da' nostri compatrioti.

—

Dell' onorevole Ellero l' ultimo numero della *Gazzetta di Treviso* sembra meravigliarsi perchè ha ritirate le sue dimissioni di deputato, e soggiunge esser voce che le abbia ritirate *per chi sa quali alte influenze!!*

Per quanto ci consta, l' Ellero ritirò le dimissioni, occasionate da motivi privati, per aderire alle esortazioni di molti dotti suoi amici, che volontieri lo vedono sedere nel Parlamento. Nè per ciò egli attenderà meno agli studj giuridici e al Giornale testè da lui iniziato.

—

Scienza del Popolo. Il 27.o volume della SCIENZA DEL POPOLO contiene una bella lettura fatta a Siena dal prof. GIUSEPPE SAREDO. — sulla vita di ABRAMO LINCOLN. — È fra le più belle di questa interessante raccolta. *La vita dell' illustre Presidente degli Stati Uniti* è uno dei più belli esempi d'attività e di fiducia individuale. Lo raccomandiamo ai lettori italiani.

—

Museo popolare. Sono usciti il fasc. 2 e 3. del Vol. III di questa pubblicazione a cent. 15. Il 2 contiene due dissertazioni di F. Dobelli, l'una sulla *bilancia idrostatica*, l'altra sulla *palma*, ed una di G. Rumo sul *Giappone*. Il 3.o contiene uno scritto di F. Dobelli: *Un'escursione sotterra*. — e un altro dello stesso autore *La Mica*.

—

La famiglia Cambray Digny, dice il corrispondente fiorentino della *Gazz. di Venezia*, venne di Piccardia in Toscana nel 1721, colla Casa di Lorena. Questa trasse seco molti altri divoti ed antichi amici; e poichè essi venuti col nuovo signore, tiravano a prepotentare, e chiedevano oggi una cosa e domani l' altra con un invariabile: *nous voulons*, il popolo fiorentino gli chiamò motteggiando *I Nuvoloni*

Il padre del conte Digny fu distinto architetto e membro dell' Istituto di Francia; lo zio, colonnello del Genio, con La Fayette, in America, ebbe parte principalissima alla difesa di Charlestown.

Il ministro delle finanze attuale studiò a Parigi al Politecnico e alla Scuola di Ponti e Strade; nel 48 fu governatore della Garfagnana, sotto il Ministero di Ridolfi; non fu deputato, perchè non aveva l'età. L' anno successivo, egli pure, il Digny, fu tra coloro che più s' opposero al partito repubblicano, e tentarono di opporsi alla invadente demagogia. Egli e gli altri ebbero poi il torto di fidarsi del Granduca e di credere ch' egli avrebbe potuto tornare a reggere la Toscana senza i Tedeschi. L' illusione si dileguò presto; e il Digny, come fecero gli altri, si ritirò nella sua terra di San Piero a Sieve, ove attese più specialmente all' agricoltura. Deputato nel 1859 all' Assemblea Toscana, ebbe poi molti incarichi, uno dopo l' altro; poichè, dopo essere stato per tre anni Sindaco, passò al Ministero delle finanze, ove tutti assicurano che più ci rimarrà, e meglio potrà fare.

Il Digny ha due figliuoli; uno è ufficiale di cavalleria, e come tale prese parte all' ultima guerra; l' altro andò volontario, e si arrolò in un reggimento di cavalleria egli pure.

—

Movimenti militari. Sappiamo dal *Giornale di Napoli* che il 1.o reggimento granatieri, colonnello Boni, da Palermo ove trovasi attualmente di guarnigione, è stato destinato a Udine.

—

Libertà dell' esercizio farmaceutico. — Alcuni giornali di Milano, riprodussero dai fogli di Firenze la notizia che la Commissione nominata dal Ministero dell' interno per la compilazione della legge di sanità continentale e marittima, avesse adottato il principio di libertà dell' esercizio farmaceutico, non mettendo altri vincoli che la laurea del farmacista e l'alta vigilanza del governo.

Noi siamo in grado di rettificare, dice il *Pungolo* di Milano, questa notizia erronea. Non la Commissione, ma una Sotto-commissione fu la deliberante quasi ad unanimità di voti, e la cosa deve tuttavia essere discussa in seno dei venti membri eletti a Commissarii, e non ancora stati riuniti all' uopo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 aprile

(K) Non ho che poche notizie e ve le comunico in breve.

È stata instituita una Commissione coll' incarico di stabilire le norme per la graduatoria degli impiegati appartenenti all'Amministrazione centrale del ministero delle finanze.

Nella prima seduta ha discusso e fissato i principii di massima, e mi si dice che quanto prima si radunerà di nuovo per istabilire definitivamente lo stato degli impiegati in base ai principii adottati.

L' interpellanza sulla sospensione dei tre professori delle Università di Bologna e di Parma fu messa all' ordine del giorno pel 16 aprile, giorno in cui la Camera si riconvoca dopo le feste.

Ho veduto una lettera da Parigi in cui si assicura che colà si è costituita una Società di ribassisti che adopera ogni maniera d' inganni per iscreditare i nostri valori. Ne inventano di quelle fuori del vada. Figuratevi che hanno sparsa la diceria che Torino era in rivoluzione e Napoli era sul tocco e non tocco di esserlo! Ma il Governo non potrebbe provvedere in qualche modo contro questa genia tanto sleale che stupida?

Il Governo ha preso gli opportuni concerti coll'amministrazione delle ferrovie onde i viaggiatori i quali entrano in Italia per la via di Susa e ne escono da Ancona o Brindisi possano fare transitare nello interno dello stato le casse e valigie contenenti le proprie bagaglie in esenzione d' ogni visita doganale tanto all' entrata che all' uscita.

So che un tal provvedimento ebbe per precipuo scopo di evitare ogni incaglio specialmente ai viaggiatori i quali sono diretti nelle Indie, e che, anche prima che sia compito il traforo del Moncenisio preferiranno d' imbarcarsi a Brindisi anzichè a Marsiglia.

Il Ministro delle finanze presenterà prima del 20 il suo nuovo progetto per i 100 milioni di risparmii e di maggiori entrate. Pare che una delle nuove imposte che egli ha terminato di presentare sia quella sulla trasformazione di alcuni prodotti agricoli, l' uliva in olio, il canape in cotone, e via dicendo. In questa imposta sarebbe pure compresa la pilatura del riso.

Il premio delle 100 mila lire della recente estrazione del prestito nazionale fu vinto da un venditore di carbone di Firenze. Esso aveva avuto in pagamento nell' inverno scorso la polizza fortunata da un povero vecchio pensionato dal governo.

—

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio:

Vienna 8 aprile. Notizie telegrafiche recano essere avvenute deplorabili persecuzioni contro gli ebrei in Moldavia. Dal solo distretto di Bacau sono state discacciate circa 500 famiglie, delle quali la maggior parte sudditi austriaci.

Il co. Potocki è gravemente ammalato. »

— Leggiamo nella *Gazz. di Treviso*:

L' organizzazione giudiziaria, a quello che ci viene detto, è assai prossima. Speriamo però che all' organizzazione degli uffici vada congiunto il rimutamento delle leggi di procedura penale altrimenti ne avverrebbe un dissesto troppo sensibile nel corso e nel trattamento degli affari.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Aprile

Parigi, 7. La *Patrie* smentisce la voce che la Francia intervenga diplomaticamente nelle trattative per lo Schleswig e soggiunge che il viaggio del ministro della guerra a Parigi e a Londra non ha alcun carattere politico.

Vienna, 7. Il sig. Auersperg rispondendo alla lettera indirizzatagli dai vescovi, dice che ogni partito espone liberamente le sue opinioni nel *Reichrath* e che la discussione è giunta oggi a tale punto da imporre al governo una scrupolosa riserva. Soggiunge che il governo non si intromette punto negli affari della chiesa, ma non consentirà ad altri che oltrepassino i limiti del loro potere.

Copenhaghen, 7. Si conferma che il viaggio del generale Rasloeff, ministro della guerra, non è motivato da alcun scopo politico.

Parigi, 8. Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Rio Janeiro in data dell' 11 marzo la quale dice che ragguagli autentici sugli ultimi fatti del Paraguay confermano che i brasiliani hanno forzato il passo di Humaik e che il generale Caxias si impadronì del ridotto Estabelerimento. La stessa corrispondenza annunzia però che il recinto di Humaik non è stato ancora forzato e che l' esercito di Lopez, di cui si era annunziata prematuramente la ritirata, trovavasi concentrato in faccia alla posizione brasiliana di Fuyati.

N. York, 29. Gli elettor. dell'Arkansas respinsero la nuova costituzione. Il Comitato di ricostruzione si dichiarò favorevole al bill che ammette l'Alabama ad essere rappresentata nel congresso.

N. York, 7. Il partito democratico trionfò nelle elezioni del Connetticut con una maggioranza superiore a quella ottenuta nelle ultime elezioni.

Parigi, 8. Il prestito della città di Firenze ebbe ottima riuscita. E probabile che le sottoscrizioni vengano ridotte.

Firenze, 8. Oggi il Consiglio superiore della istruzione pubblica si radunò per giudicare sulla vertenza dei tre professori dell' università di Bologna.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	7	8
Rendita francese 3 0[0	69.27	69.15
» italiana 5 0[0 in contanti	49.45	49.30
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	48
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	96	95
Id. meridion.	120	120
Strade ferrate Lomb. Ven.	376	375
Cambio sull'Italia	9 1[4	9
Londra del	7	8
Consolidati inglesi	93 1[2	93 3[8

Firenze dell'8.

Rendita lettera 54.80, denaro 54.75; Oro lett. 22.17 denaro 21.10; Londra 3 mesi lettera 27.55; denaro 27.50; Francia 3 mesi 109.75 denaro 109.55.

Venezia del 7	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 203.50
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 230.50
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 229.50
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 229.75
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.70
Parigi » »	» 100 franchi	2 1[2	» 109.85
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 55.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.— Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste dell'8.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.25 a 96.50, Parigi 45.75 a 45.95 it. —.— a —.— Londra 115.65 a 116.— Zecchini 5.50 a 5.52 da 20 Fr. 9.25 — a 9.27 — Sovrane 11.63 a 11.66; Argento 113.75 a 114.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.67 1[2 a —; Nazionale 62.87 1[2 a —.— Pr. 1860 82.37 1[2 a —.—; Pr. 1864 85.37 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. 460; Cred. mob. 183.50 a 183.35; Prest. Trieste 120.50 a 121.54; a 55.103 a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		7	8
Pr. Nazionale	fio	62.80	62.90
» 1860 con lott.	»	82.10	82.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.60-57.10	56.80-57.60
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	704.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.80	183.40
Londra	»	116.15	116.20
Zecchini imp.	»	5.54 —	5.53—
Argento	»	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3026 — 3.

EDITTO

Si notifica agli assenti Giov. Demetrio fu Biaggio Marcon, ed Andrea fu Mattia Marcon, ambi di Chiusa che Girolamo Dr. Luzzati di Palma, produsse a questa R. Pretura la petizione 5 agosto 1867 n. 2847 contro di essi e di altri in punto: Essere liquido il diritto ipotecario dell' attore sui beni in petizione descritti pella somma d' it. l. 4238,20 dipendente da maggior capitale portato dall' istrumento 22 ottobre 1801 per l' effetto che i r. c. debbano soffrire la vendita all' asta dei beni stessi ove non preferissero pagare indivisamente entro 14 giorni la somma stessa.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora gli fu deputato a curatore l' avv. Dr. Luigi Perissutti a loro pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Vengono quindi essi Giov. Demetrio, ed Andrea Marcon di Chiusa diffidati a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. v. fissato pel contrad. oppure a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, istituirne un altro, od altrimenti provvedere al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo. e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 marzo 1868.

Il Reggente
D.r B. ZARA

N. 2735 — p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio p. p. N. 1630 della Congregazione delle anime purganti della Chiesa di S. Giacomo di Udine, in confronto di Alba Cattaruzzi vedova del Mestre per se e quale tutrice delli minori suoi figli Regina ed Italico del Mestre ed in confronto delli creditori iscritti alla Camera di Commissione N. 26 sarà tenuto nel 9 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. un IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sarà alienato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l' importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizione.

V. Staranno a carico dell' acquirente dal giorno del'a delibera in poi l' imposte pubbliche ordinarie e straordinarie, non escluse le arretrate se ve ne fossero.

VI. Mancando il deliberatario a taluno delle premesse condizioni sarà rivenduto a rischio e pericolo l' immobile in un solo esperimento oltre a ciò s' intenderà perduto da lui il deposito di it. L. 550 che anderà a favore degli inscritti creditori.

Descrizione dell' immobile

Casa in Udine città, territorio interno nella contrada di Porta Nuova, avente il civico N. 1565 nero, che nell' attuale censimento stabile, porta il N. 898 di mappa colla superfice di pert. 0.08 e colla rend. di aL. 136.80 stimata italiane L. 5500.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni

N. 2398. — p. 1.

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Sebastiano di Francesco Zamolo di Portis che fino dal 1 Febbrajo 1862, sotto il n. 918 fu prodotta in questo giudizio in suo confronto da Domenico Isola e Natale Crichiutti socii di Montenars petizione per pagamento di fiorini 112.35 v. a. dipendenti dalla carta 7 febbrajo 1859 coll' interesse nell' annua misura del 4 p. 0|0 da 8 agosto 1859 in avanti fino all' affranco; rifuse le spese; sulla quale in seguito a nuova odierna istanza degli attori stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne nominato in Curatore questo avv. Leonardo dell' Angelo e fu redestinata udienza all' a. v. del 4 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sebastiano Zamolo a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse: altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretorio in Gemona, in Portis, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 5 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3138. — p. 1.

EDITTO

Si fa noto che il r. Tribunale di Udine con deliberazione 20 corr. n. 2569 ha interdetto per mania taciturna con accessi intercorrenti di furore Valentino del fu Daniele Brollo detto Garzin di Gemona, cui venne da questa Pretura deputato a curatore suo cognato Francesco fu Leonardo Bonitti pur di Gemona.

Locchè si pubblichi in Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 22 Marzo 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 2205 — p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo N. eseguito in seguito ad istanza o decreto 16 dicembre 1867 n. 17899 emesso sopra domanda di Venuti Antonio contro Blasizzo Leonardo e Tomaso fu Giacomo esecutati nonchè contro il creditore iscritto Blasizzo Antonio fu Giovanni ha fissato il giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta in questo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Chi vorrà farsi oblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

II. La delibera seguirà in un solo lotto a qualunque prezzo.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale l' importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L' esecutante sarà esente tanto del previo deposito che del successivo.

V. L' esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Savorgnano di Torre e formanti un solo corpo detto Braida.

1. Arat. arb. vit. in mappa al n. 283 di pert. 1.35, rend. l. 3.87.

2. Idem arat. arb. vit. in mappa al n. 292 di Pret. 3.50, rend. l. 10.04.

3. Prato in map. al n. 293, di pert. 2.29 rend. l. 4.67.

4. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. *a* di pert. 3.71, rend. l. 8.61.

5. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. *b* di pert. 3.50 rend. l. 8.33.

Stimato complessivamente it. l. 1634.35

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 2 marzo 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2829 — 2

EDITTO.

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra Istanza prodotta dal Dr. Andrea fu Antonio Di Gaspero di Moggio in confronto di Luigi e Nicolò fu Bernardo Venuti e di Giovanna fu Matteo Di Gaspero Venuti, il primo domiciliato in Arta e gli altri in Cedarchis, nonchè delli creditori insorti, avrà luogo nelle giornate 16 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza triplice esperimento per la vendita delle seguenti realità.

Immobili subastandi in Comune censuario di Arta.

1. N. 555 Casa d' abitazione civile sita in Cabia, con cortile ed alberi di pert. 0.58 rend. l. 14.76 stim. — l. 4000.—

2. N. 550 Stavolo con cortile pert. 0.28 rend. l. 4.05 stim. — » 700.—

3. N. 1928 a Prato pert. 7.53 rend. l. 5.04 n. 823 Coltivo da vanga pert. 0.80 rend. l. 2.28 n. 824 Uccellanda pert. 0.14 rend. l. 0.07 n. 819 Coltivo da vanga pert. 0.31 rend. l. 0.88 n. 820 Coltivo da vanga pert. 0.56 rend. l. 1.60 Gialar con alberi complessivamente stim. — » 1489.—

4. N. 611 Stavolo pert. 0.07 rend. l. 5.67 n. 607 Coltivo da vanga pert. 0.38 rend. l. 1.08 n. 686 Ccoltivo da vanga pert. 0.43 rend. l. 1.23 n. 689 Coltivo da vanga pert. 0.50 rend. l. 1.43 n. 691 Coltivo da vanga pert. 0.16 rend. l. 0 46 n. 692 Coltivo pert. 0.65 rend. l. 1.86 n. 610 Prato pert. 1.07 rend. l. 2.96 n. 690 Prato pert. 1.76 rend. l. 3.41 n. 693 Prato pert. 0.38 rend. l. 1.05 Coltivo da vanga e Prativo con Stavolo sovraposto detto Quargnacit, compreso il soprasuolo stim. — » 2398.50

5. N. 1210 Casa ad uso di locanda in Cedarchis in mappa di arta pert. 0.32 rend. l. 21.93 stimata — » 6000.—

6. N. 6508 Tronco di fabbricato annesso alla precedente pert. 0.20 rend. l. 25.08 stim. — » 3500.—

7. N. 6146 Corte con porcile lisciveja e legnaja pert. 0.18 rend. l. 0 63 stim. — » 450.—

8. N. 1211 Orto con disposizione a Ronco pert. 0.50 rend l. 1.42 stim. — » 100.—

alle Condizioni

1. Gli immobili si vendono ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del 10 per cento del detto valore a mani del procuratore dell' esecutante, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d' oro da 20 lire, od in altra corrispondente valuta d' oro o d' argento.

3. L'esecutante e' li altri creditori ipotecarj assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarj.

5. Le altre liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d' ordine in acconto prezzo al Dr. Grassi Procuratore dell' esecutante.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 14 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.